

Nuovi inquietanti particolari e interrogativi per gli attentati del 12 dicembre

Ancora si cercano le prove per la strage

Pochissimi indizi - Secondo alcune voci nessuno avrebbe mai affermato che i sei arrestati sono gli autori dell'eccidio - Come hanno fatto a mettere le bombe se erano controllati dalla polizia? - Bombe da specialisti - Dovrebbe essere escluso che l'ordigno della banca dell'Agricoltura è stato portato a Roma - Il tassista milanese oggi a Roma

Gravi rivelazioni del settimanale «L'Espresso»

La fabbrica degli squadristi

Giovani neofascisti vengono inviati in Corsica, alla Legione straniera, dove imparano a fabbricare bombe e le tecniche della controguerriglia - Legami tra alta finanza e organizzazioni di destra

Sul suo numero in vendita da oggi nelle edicole, il settimanale L'Espresso pubblica un'importante inchiesta sulla militanza nell'addestramento da parte del MSI di veri e propri truppe d'assalto per la controguerriglia e per colpi di stato. Le rivelazioni dell'Espresso minuziosamente documentate risultano particolarmente indicativi proprio alla luce di una recente intervista concessa dal segretario del partito neofascista, Giorgio Almirante, al settimanale di lingua occidentale Stern.

zioni sulle collusioni tra certi ambienti dell'alta finanza e i dirigenti fascisti, o il finanziamento delle speciali squadre di estrema destra addestrate alla violenza contro le istituzioni democratiche in particolare, si fa il nome di Valerio Borghese, ex comandante della famigerata X Mas repubblicana e dei suoi contatti a La Spezia con l'Unione industriale spezzina. Il 12 aprile avvenne in una villetta di via Capo Santa Chiara una prima riunione tra il Borghese, altri dirigenti fascisti e un gruppo di nobiliti genovesi tra i quali i figli di un noto armatore, un dirigente dell'IMI, professionisti e possidenti locali. Dopo una seconda riunione nel maggio il 9 giugno Borghese si incontra con un grosso petroliere della Val Polcevera. Come è noto, il criminale di guerra Valerio Borghese è a capo del «Fronte Nazionale», un'organizzazione parzialmente di destra che dice in controtropismo al MSI ma che in realtà ne appoggia in pieno la politica. L'Espresso infine chiarisce gli stretti legami tra Mario Merlino, il fondatore del «Volo pseudanarchico 22 marzo», e i volontari del MSI. Il segretario del MSI al mirino ha smontato le rivelazioni dell'Espresso convocando per martedì una conferenza stampa. Anche in questo, il noto giornale fascista della capitale annuncia rivelazioni che smentirebbero L'Espresso.



ROMA - Un «volontario del MSI», in uniforme, a un comizio fascista

Negli ambienti di Palazzo di Giustizia a Roma ora si afferma che contro i giovani arrestati per la strage di Milano e gli attentati di Roma non ci sarebbero prove e neppure consistenti indizi. Suo certo fondamento avrebbe quella di «associazione a delinquere» non quella di concorso in strage.

Un autorevole voce alla procura della Repubblica, anzi dice di più: «che nessuno ha mai affermato che i sei arrestati siano i responsabili dell'ordigno strage e che se sono in galera è perché durante gli interrogatori hanno fatto alcune ammissioni sulla sostanziale identità di veduti sui mezzi usati e sui modi tardi, che però essi affermano di non conoscere neppure».

Non abbiamo alcun motivo per dubitare della fondatezza di questa voce, e sembra per questo la cosa si sembra giusta. Il fatto che la mancanza di questo discorso non può essere che questa non ci sono prove che siano stati quelli del gruppo «22 marzo» a mettere le bombe gli altri per quattro almeno degli arrestati, non ha permesso di far scattare la polizia dice che l'aveva sotto controllo sapendo che trafficavano in esplosivi e avevano in programma degli attentati.

Non accendo delle contestazioni che in questo caso ci sarebbe una precisa responsabilità della polizia (la quale pur sapendo dell'esistenza di questo circolo che si presentava come una vera e propria organizzazione terroristica ha permesso tuttavia che i suoi componenti si muovessero a loro piacimento mettendo bombe qui e là) e da chiedersi se dal punto di vista giuridico può bastare un'istruzione di compiere da parte della polizia per far scattare l'accusa di strage.

Evidentemente queste voci di Palazzaccio sono la manifestazione più evidente della situazione di estremo disagio. Anche contro Mander, il giovane scendicavallo, si è già «Giulio Cesare» l'accusa che si basava esclusivamente sul rinvenimento di due metri di miccia nella sua abitazione, sembra essere caduta. I tecnici d'artiglieria hanno infatti spulciato per il giudice istruttore che le bombe sono state tutte confezionate con un congegno a tempo. Già era difficile attribuire ad una persona gli attentati alla Banca Nazionale del Lavoro e al monumento al «Ligorio» ma ora vista la natura degli ordigni, cade anche la possibilità che questa persona sia Mander.

I periti hanno specificato che tutti gli ordigni sono stati fatti a mano, non sono stati prodotti meccanicamente. Il loro impiego è stato fatto a mano, come è stato fatto con il congegno a tempo. Già era difficile attribuire ad una persona gli attentati alla Banca Nazionale del Lavoro e al monumento al «Ligorio» ma ora vista la natura degli ordigni, cade anche la possibilità che questa persona sia Mander.

«Non bastano i documenti, bisogna tenerne conto»

«Nessuno mi ha convocato per un confronto col taxista»

Il taxista Rolandi gli fornì una versione che contrasta su alcuni punti con quella della polizia

Dal nostro inviato

MILANO 7. «No nessuno mi ha interrogato nessuno mi ha convocato e nessuno mi ha detto che il tassista Rolandi ho letto soltanto sul giornale».

Il professor Liliano Paolucci, direttore del Patronato socialista di Milano, democristiano non ha affatto in programma un viaggio a Roma per incontrarsi col giudice e chiarire una buona volta le discrepanze macroscopiche tra il racconto che Cornelio Rolandi ha fatto a lui e la deposizione che il tassista ha reso alla polizia.

«Nessuno mi ha convocato per un confronto col taxista»

Il taxista Rolandi gli fornì una versione che contrasta su alcuni punti con quella della polizia

Dal nostro inviato

MILANO 7. «No nessuno mi ha interrogato nessuno mi ha convocato e nessuno mi ha detto che il tassista Rolandi ho letto soltanto sul giornale».

Il professor Liliano Paolucci, direttore del Patronato socialista di Milano, democristiano non ha affatto in programma un viaggio a Roma per incontrarsi col giudice e chiarire una buona volta le discrepanze macroscopiche tra il racconto che Cornelio Rolandi ha fatto a lui e la deposizione che il tassista ha reso alla polizia.

Il professor Liliano Paolucci, direttore del Patronato socialista di Milano, democristiano non ha affatto in programma un viaggio a Roma per incontrarsi col giudice e chiarire una buona volta le discrepanze macroscopiche tra il racconto che Cornelio Rolandi ha fatto a lui e la deposizione che il tassista ha reso alla polizia.

Lettere all'Unità

Non bastano i documenti, bisogna tenerne conto

«Nessuno mi ha convocato per un confronto col taxista»

Il taxista Rolandi gli fornì una versione che contrasta su alcuni punti con quella della polizia

Dal nostro inviato

MILANO 7. «No nessuno mi ha interrogato nessuno mi ha convocato e nessuno mi ha detto che il tassista Rolandi ho letto soltanto sul giornale».

Il professor Liliano Paolucci, direttore del Patronato socialista di Milano, democristiano non ha affatto in programma un viaggio a Roma per incontrarsi col giudice e chiarire una buona volta le discrepanze macroscopiche tra il racconto che Cornelio Rolandi ha fatto a lui e la deposizione che il tassista ha reso alla polizia.

Il professor Liliano Paolucci, direttore del Patronato socialista di Milano, democristiano non ha affatto in programma un viaggio a Roma per incontrarsi col giudice e chiarire una buona volta le discrepanze macroscopiche tra il racconto che Cornelio Rolandi ha fatto a lui e la deposizione che il tassista ha reso alla polizia.

Mentre il Governo federale apre un'inchiesta sull'uccisione del sindacalista

NUOVO SCANDALO MAFIOSO IN USA DOPO L'ASSASSINIO DI YABLONSKI

In un rapporto dell'FBI vengono rivelati gravi episodi di corruzione - Implicati nella vicenda il sindaco di Newark, un deputato democratico e molti giudici, funzionari di polizia e uomini politici - Accuse a Frank Sinatra ed a Joe Di Maggio - Il boss Tony Boyle, che ha organizzato la truffa elettorale, è il mandante dell'assassinio di Yablonski?

Notro servizio

NEW YORK 7. Dopo l'assassinio del sindacalista Joseph Yablonski, scoperto lunedì scorso a Clarksville in Pennsylvania, sta suscitando molto clamore lo scandalo di Newark (New Jersey) dove durante il processo contro il noto capo mafioso Angelo Decario, sono stati rivelati sconcertanti episodi di corruzione di giudici, funzionari di polizia, personalità politiche e di amministratori cittadini da parte di quella che viene eufemisticamente chiamata «la mala vita organizzata».



Tre delle persone implicate nello scandalo di Newark: Frank Sinatra, Joe Di Maggio e Hugh Addonizio. Quest'ultimo è il sindaco della città ed era già stato, qualche tempo fa, incriminato per corruzione.

Continuano nel frattempo le rivelazioni della stampa sulle elezioni del 9 dicembre per la presidenza del sindaco di Newark in cui Yablonski ottenne 45 mila voti contro gli 11 mila di Boyle. Sembra che Boyle abbia fatto scrivere nelle liste elettorali parecchie decine di migliaia di minatori in pensione dei quali ha raccolto quasi tutti i voti sulla base della promessa di un aumento delle pensioni, il che costituisce un illecito in quanto lo statuto elettorale concede il diritto di voto ai soli minatori attivi iscritti al sindacato.

Questo rivelazione non è nuova perché era già presente nel ricorso di Yablonski contro la validità del risultato elettorale. Il ministero del Lavoro che lo respinse, anche se la base di questi elementi «e stampa e televisione» sottolineano in questi giorni, l'inchiesta segue il suo iter.

Lo scandalo di Newark sembra dalle dimissioni e dalle personalità implicate della stessa gravità del «caso Yablonski». In un memoriale dell'FBI reso noto oggi vengono rivelati grossi episodi di corruzione. I nomi principali sono quelli di Angelo Decario, conosciuto negli ambienti mafiosi come «Gyp», e di Anthony Boiano detto «Tony Boy», ambedue rinviati a giudizio per estorsione e quelli del sindaco della città Hugh Addonizio che fu qualche tempo fa incriminato per corruzione, dell'ex sovrintendente della polizia di Stato, Dominico Capello ora direttore della polizia di Newark e di una alta personalità del partito democratico John Kenny.

Maggiori introiti per le FS nel 1969

La Ferrovie dello Stato hanno raggiunto i 15 miliardi di introiti nel 1969, un aumento del 5,2 per cento rispetto al 1968. Il primo elemento di crescita è stato quello dei biglietti, che hanno raggiunto i 10 miliardi di introiti, un aumento del 5,2 per cento rispetto al 1968. Il secondo elemento di crescita è stato quello dei servizi, che hanno raggiunto i 5 miliardi di introiti, un aumento del 5,2 per cento rispetto al 1968.

Corruzione I nomi principali sono quelli di Angelo Decario, conosciuto negli ambienti mafiosi come «Gyp», e di Anthony Boiano detto «Tony Boy», ambedue rinviati a giudizio per estorsione e quelli del sindaco della città Hugh Addonizio che fu qualche tempo fa incriminato per corruzione, dell'ex sovrintendente della polizia di Stato, Dominico Capello ora direttore della polizia di Newark e di una alta personalità del partito democratico John Kenny.

Nei dodici volumi del memoriale dell'FBI vengono citati il Frank Sinatra, Joe Di Maggio, il deputato democratico Peter Rodino il quale non sembra però avere avuto una parte di primo piano nell'attività dei mafiosi, che per un certo periodo di tempo ha avuto il suo centro nella «Valente» electric company, una ditta in cui Boiano ricopriva il incarico di rappresentante e che aveva ottenuto numerosi contratti con l'amministrazione della città dello Stato ed anche con il governo federale. Le rivelazioni del dossier dell'FBI si basano sulle registrazioni di molte telefonate tra le personalità implicate nello scandalo ed è il secondo caso di corruzione di pubblici funzionari del New Jersey che viene fuori nel giro di sei mesi. La scorsa volta furono i 55 persone tennero rinchieste di una serie di crimini - gioco d'azzardo, estorsione e violenze fisiche - e furono rinviati a giudizio il 15 dicembre scorso da una complessa inchiesta di 1.000 uita accusatori e coadiutori.

Hart Colin

Essere informati per poter discutere con tutti

Una pagina 6 dell'Unità del 21-24 giugno 1969 che tra le altre informazioni possiede dati di tipo politico e sindacale sul nuovo contratto collettivo di lavoro dei metalmeccanici.

Roberto Innocenti (Firenze)